

PROGETTO POZZI CIAD - CESVITEM

Associazione	Cesvitem
Titolo del progetto	Progetto Pozzi Ciad
Dove	Ciad (Regione Mayo Kebbi Est, Dipartimento Mont d'Illi)
Contesto	<p>Il progetto è coordinato dai missionari della diocesi di Treviso operanti dal 1991 nell'area di Fianga, nella parte sud-occidentale del paese.</p> <p>Si tratta di una zona prevalentemente rurale, abitata da oltre 230 mila persone dedite in massima parte ad un'agricoltura di sussistenza strettamente vincolata alle condizioni climatiche. Dal punto di vista dell'approvvigionamento idrico, questa area condivide le problematiche di tutte le aree non urbanizzate del paese: pochi punti presso cui prelevare acqua potabile, con conseguente necessità, in particolare da parte delle donne, di coprire a piedi notevoli distanze (fino a 8-10 chilometri di sola andata) per garantire un rifornimento adeguato alle proprie famiglie.</p> <p>Nonostante i progressi registrati negli ultimi anni, il 49% della popolazione ciadiana non ha un accesso costante e sicuro all'acqua, tra l'altro con forti disparità a livello regionale dovute alle differenti zone climatiche in cui è suddiviso il paese. Non a caso, in particolare nelle zone rurali, la maggior parte delle malattie endemiche sono dovute alla scarsità d'acqua, anche a fini igienico-sanitari, e all'utilizzo di fonti non potabili.</p>
Attività	<p>Dal 2008 i missionari presenti a Fianga hanno avviato il Progetto Pozzi per rispondere alle richieste di costruzione di punti di approvvigionamento idrico presentate dai villaggi della missione. Ad oggi sono stati realizzati 61 interventi (di cui ben 44 tra il 2014 e il 2015 dopo l'introduzione della trivellazione manuale), per un totale di circa 30.500 beneficiari.</p> <p><u>Per il 2016 il Cesvitem è impegnato a sostenere lo scavo di un pozzo in 22 villaggi (di cui 16 localizzati in aree dove la tipologia del sottosuolo permette l'intervento tramite trivellazione manuale) e di un pozzo tramite trivellazione meccanica presso la scuola elementare e media di Kolyang. Tale istituto, frequentato da circa 750 alunni, è privo di una fonte d'acqua autonoma, con tutte le conseguenze negative in termini di approvvigionamento idrico e d'igiene.</u></p> <p>Il progetto prevede un forte coinvolgimento delle comunità locali, in un'ottica di sostenibilità economica e sociale dell'intervento. Le domande di intervento devono essere presentate dagli stessi villaggi, tramite un Comitato di gestione appositamente costituito. Al momento della richiesta, un villaggio deve impegnarsi a compartecipare sia economicamente (con un contributo tra i 250 e i 500 euro a seconda del tipo di opera realizzata), sia attraverso la fornitura di lavoro benevolo a supporto dell'equipe di operai che esegue i lavori. Sempre in un'ottica di coinvolgimento delle comunità locali, vengono organizzati tre incontri di sensibilizzazione e formazione sul tema dell'acqua, a cui è richiesta la partecipazione di almeno un rappresentante per famiglia.</p> <p>Una volta completati i lavori, la proprietà dell'opera è trasferita al villaggio, il quale, attraverso il Comitato di gestione, diviene responsabile della manutenzione e della gestione della cassa comune che raccoglie i contributi delle famiglie beneficiarie.</p>